

LA COMMISSIONE PROVINCIALE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO E DONNA E LE ASSOCIAZIONI/MOVIMENTI DI DONNE FIRMATARIE DEL DOCUMENTO “**POLITICA E PARITÀ: LA DEMOCRAZIA CHE VOGLIAMO**”HANNO CHIESTO AI SEGRETARI E SEGRETARIE DEI PARTITI E MOVIMENTI POLITICI, IN UN INCONTRO PUBBLICO il **13 GIUGNO 2013** DI ADERIRE AL CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE PER UN’EQUA RAPPRESENTANZA DI GENERE.

A questo documento hanno aderito le seguenti forze politiche: ITALIA DEI VALORI, S.E.L, VERDI – PARTITO DEMOCRATICO del Trentino

CODICE DI AUTOREGOLAMENTAZIONE DEI PARTITI E DEI MOVIMENTI POLITICI PER UN’EQUA RAPPRESENTANZA DI GENERE NELLE LISTE ELETTORALI.

La presenza femminile paritaria nelle istituzioni e nei luoghi decisionali della politica costituisce la condizione di realizzazione di una democrazia compiuta, non è una semplice norma antidiscriminatoria. Gli stati e le amministrazioni pubbliche devono colmare il deficit di democrazia rappresentato dalla scarsa presenza di donne nelle istituzioni, non possono più permettersi di escludere l’enorme potenziale di risorse, competenze, capacità detenuto da più di metà della popolazione. Selezionare le classi dirigenti all’interno di un bacino di concorrenza più ampio rispetto a quello composto dai soli uomini significa inoltre aumentare il grado di raffinatezza della selezione e ottenere una compagine più istruita, preparata, competente. Oggi le donne sono ancora ampiamente sottorappresentate nei partiti e nei movimenti politici, sono raramente ai vertici dei medesimi: senza questo livello di rappresentanza risulta loro estremamente difficile influenzare le scelte politiche, la composizione delle liste elettorali o assumere incarichi di governo. Ciò è particolarmente evidente nella Provincia Autonoma di Trento che si distingue per la risibile presenza di donne nelle Istituzioni e nel Consiglio provinciale e per lo spreco di risorse, talenti e contributi che questo comporta, oltre a tutto in una situazione di crisi come quella che stiamo vivendo. Una parte consistente delle ragioni di questa esclusione è senz’altro da ricercare nei partiti e nei movimenti politici e in particolare nella loro organizzazione, ancora quasi completamente a misura maschile e nei loro metodi di selezione delle candidature. Per questo la Commissione Provinciale Pari Opportunità e numerose Associazioni e Movimenti femminili presenti sul territorio trentino propongono ai partiti e ai movimenti politici di dotarsi del seguente codice di autoregolamentazione da sottoscrivere per la formazione delle liste elettorali e per la campagna elettorale in vista dell’elezione del Consiglio provinciale.

I partiti e i movimenti politici che sottoscrivono il presente documento si impegnano pertanto a comporre liste elettorali che rispettino i seguenti criteri:

1. La presenza di almeno il 50% di donne.
2. L’adozione nelle liste elettorali dell’alternanza donna- uomo.

I partiti e i movimenti politici che sottoscrivono il presente documento si impegnano altresì a:

1. Garantire la partecipazione di una rappresentanza delle donne nei direttivi in cui viene steso il programma elettorale.
2. Mettere a disposizione delle candidate l'ufficio stampa del partito/movimento politico per la stesura e la diffusione di comunicati stampa.
3. Assicurare un'adeguata distribuzione delle risorse finanziarie del partito/movimento, stanziata per le campagne elettorali, tra donne e uomini.
4. Garantire un'adeguata presenza paritaria delle donne nei messaggi di propaganda elettorale, nei talk show, nelle tribune politiche, nei dibattiti pubblici e nelle iniziative della campagna elettorale.

I partiti e i movimenti politici si impegnano infine di fronte alle cittadine e ai cittadini ad:

1. Adottare provvedimenti politici e amministrativi che garantiscano la democrazia paritaria nei ruoli decisionali al loro interno e in tutti gli organismi di governo della cosa pubblica.
2. A non relegare le donne con poteri decisionali in ambiti tradizionalmente considerati femminili.
3. Ad adottare un'ottica di genere nell'azione politica e a garantire la realizzazione delle politiche contenute nel rapporto CEDAW e l'applicazione delle direttive europee e internazionali in materia.
4. A dotarsi di strumenti di analisi dell'impatto rispetto al genere delle decisioni prese e delle politiche adottate.
5. A garantire un costante confronto tra elette/eletti e associazioni/movimenti delle donne della società civile che andranno consultati in merito alle attività legislative e di governo che abbiano ricadute sulla vita delle donne.